

CULTURA Il Salone del libro antico si chiude con la lectio magistralis di Cardini

“Epidemia, catarsi e amore”

Gran finale per la rassegna voluta dal prof. Marco Piccat

SALUZZO «Ci siamo davvero riusciti – dice Marco Piccat, presidente della Fondazione Crs–. La vitalità culturale e artistica del mondo medievale ha acceso l’attenzione dei tanti visitatori e amici che hanno percorso le strade della Saluzzo medievale, piccola capitale costruita a dimensione europea. Ancora una volta i secoli bui hanno svelato che il buio era solo negli occhi di chi guardava».

È Franco Cardini, storico e saggista di Firenze, a chiudere la prima edi-



Franco Cardini e Marco Piccat

zione della Festa del libro medievale e antico di Saluzzo, con la lectio magistralis di mercoledì 27 ottobre. Il Monastero della Stella ha costituito la cornice dell’incontro dedicato al libro “Le cento

novelle contro la morte. Leggendo Boccaccio: epidemia, catarsi, amore” (Salerno Editrice, 2020).

L’anno giusto, per pubblicare un testo su un tema che non credevamo potesse tornare ad essere tanto attuale. Un libro che, come ha sottolineato l’autore, è stato scritto a più riprese, e terminato proprio con il ritorno di un’epidemia. Quella che Franco Cardini

propone è una lettura diversa del “Decameron”...

«Quando leggiamo l’opera di Boccaccio, assistiamo ad una sorta di seduta psicoterapica di gruppo. Le novelle narrate dai dieci giovani, nelle dieci giornate trascorse insieme, sono un modo catartico per allontanare la paura, prima di tutto della morte, e poi l’angoscia; così da poter fare ritorno a Firenze liberi.

Spesso il “Decameron” è stato letto solo in funzione delle novelle, quando invece la cornice rappresenta il cuore del romanzo: i narratori sono unici, nella loro psicologia e nelle proprie peculiarità, e la narrazione delle novelle è un tramite, per conoscerli uno ad uno».

Qual è stato l’equivalente delle novelle, per noi, durante la pandemia?

«Sempre una narrazione, sebbene differente. Un racconto, attraverso social media e mezzi di comunicazione, fatto da istituzioni e rappresentanti dello Stato che hanno cercato di fornire rassicurazioni, spesso vuote, alla popolazione, convincendola che tutto sarebbe andato per il meglio». Insomma, l’elemento narrativo e la parola, sebbene in chiavi differenti, costituiscono dei punti saldi per l’uomo, in situazioni di crisi.

Un pensiero, va alla nostra Griselda: «L’ultima protagonista delle novelle: tutt’altro che sconfitta. Grazie alle sue virtù e alla perseveranza riesce a far sì che sia il marito a cambiare il proprio comportamento, e io questa la definirei una vittoria».

a. g.